

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LA MILIZIA PROVINCIALE

Trattandosi di un tema tanto importante come quello che riguarda il nostro riordinamento militare, crediamo utile riportare la lettera che l'onor. deputato Pietro Manfrin scrisse al sig. direttore dell'Opinione:

Onor. sig. Direttore,

Roma, 12 aprile.

Permetta onor. signor Direttore che mentre la Commissione parlamentare sta prendendo in esame il disegno di legge sull'ordinamento militare, io le esprima taluni concetti i quali appunto una parte di codesto ordinamento riguardano.

Intendo parlare della milizia provinciale e propriamente del suo collegamento agli ordini amministrativi del Regno e del compito riservato ad ambedue di scambievolmente completarsi.

Malgrado che la istituzione delle milizie provinciali ci venga modestamente posta dinanzi come parte di un ordinamento generale dell'esercito, è indubitato che ha una grandissima importanza per sé sola, che segna un nuovo periodo, un rivolgimento non soltanto militare, ma destinato altresì a ripercuotersi nella vita civile al punto da doverla in seguito profondamente modificare.

È la prima pietra di un edificio nuovo, la base della nazione armata, principio che avrà un grande sviluppo che fu uno dei desideri di grandi nostri ingegni, taluno dei quali ne espresse le dottrine, come appunto fece il Macchiavelli.

L'educazione militare del paese, lo spirito di dovere, di disciplina, di esattezza io spero che si svolgeranno rapidamente dal servizio obbligatorio e dalle milizie provinciali.

Il sig. ministro, che volle denominare coteste milizie dalla provincia,

ebbe un concetto gustosissimo, ma perché s'è completo deve accettare la sintesi e non l'analisi della provincia; deve accettare l'ente come esiste nelle naturali e complesse sue condizioni.

Importa, è vero, por mente anche alle materiali condizioni della provincia, ma non basarsi esclusivamente su queste, dovend si principalmente approfittare dell'efficacia provinciale come ente, la di cui esistenza fu un bisogno che si svolgeva anche quando le province non avevano carattere di personalità giuridica.

Il sig. ministro nel suo ordinamento si attenne ad un concetto semplicemente militare. Presa cioè una statica, cominciò ad esaminare il numero degli abitanti, e fece delle provincie come dei coscritti; quelle che arrivano ad una data misura le accettò, le altre le mandò per s artto.

Con questo sistema egli crea una circoscrizione nuova che potrà chiamarsi provinciale, che risponderà anche come un automa ai suoi comandi, ma escluderà tutti gli elementi di forza e vitalità che sono propri della provincia, ed escluderà il fluido vivificatore del suo ordinamento.

Sulla bontà dell'ordinamento militare provinciale siamo tutti d'accordo; la questione sta nel modo di intendere la sua applicazione.

Cotesta questione si può facilmente chiarire prendendo ad esempio ciò che è avvenuto in Francia.

Fu notato come durante la guerra i dipartimenti che rimasero divisi dal governo centrale compirono, ma grado la forza ed improvvisa segregazione le rispettive funzioni amministrative con la massima regolarità.

Fu osservato altresì (e questo deve servirci di grande lezione) che, sconfitti poco più di 200 mila uomini, rimasero vinti 40 milioni di abitanti, l'intera nazione, senza che le sia stato possibile di rilevarsi.

abiti, seppur arrivano mai ad asciugarsi sulle spalle di chi li porta.

Bel tempo per i reumatismi, per i catarrhi, e per altri incomodi dello stesso genere, quando il calore apre sufficientemente i pori perché vi penetri l'umidità. A Ville-Evrard non avevamo fango ma acqua. Il terreno era inondato. Più in giù nella Senna eravi un blocco di ghiaccio, ed il fiume era straripato spandendosi sulle pianure sempre umide. Nogent era affatto invisibile con quel tempo fosco, ma bisogna rendergli questa giustizia che si faceva sentire lontan lontano rispondendo al fuoco continuo delle nostre batterie.

Ville-Evrard era un sito non molto opportuno per avere notizie: al di fuori pioggia, acqua e fango; internamente relazioni amichevoli, un buon fuoco e un sofà, che, con una sedia collocata ai piedi, serviva molto bene da letto. Così passai la notte col luogotenente sassone, che comandava il posto. La mia corsa a Ville-Evrard non era stata completamente inutile.

Un ufficiale tedesco mi comunicò una lettera del celebre storico e filosofo inglese Carlyle, e ne presi copia.

Ora, sconfitto il nucleo amministrativo, l'ordinamento visse di vita propria; sconfitto il nucleo militare, il suo ordinamento, che prima esisteva per tutto il paese, scomparve dalla terra di Francia.

E perché?

Perché l'ordinamento amministrativo corrispondeva ad un sistema naturale che esisteva per una quantità di altre ragioni e resistette alla bufera, mentre l'ordinamento territoriale militare era un prodotto creato dai ministri della guerra.

Rimontiamo più su.

La prima repubblica francese compose, come tutti sanno, i suoi eserciti in modo speciale. Gli uomini di una stessa città, di uno stesso comune, furono trasportati in massa sul campo di battaglia, vivevano una vita di famiglia rafforzata dalla disciplina militare. I risultati li registra la storia.

Che fecero i prussiani?

Dopo l'ammaestramento della sventura coordinarono alla loro volta le milizie agli ordinamenti naturali del paese, giovandosi, invece del comune, come aveva fatto la Francia, della provincia, e portarono in guerra gli stessi elementi di vita civile, ottenendo dei risultati egualmente splendidi.

Potrei citare ancora gli eserciti di Cromwell, esempio importantissimo e poco conosciuto, ma temo di abusare dello spazio, e passo oltre.

Quando noi costituimmo una milizia sulla base della provincia, non facciammo altro che trasportare nella vita militare gli elementi naturali di compattezza, di omogeneità che sono propri della vita provinciale. Cotesta combinazione aumenta più che non darebbe il risultato di una somma, la forza militare di un paese; ma questa forza è appunto come i fluidi esistenti in natura, che malgrado la straordinaria loro potenza appartengono alla categoria degli imponderabili.

Eccola: si potrà giudicare, leggendola, della simpatia che quel famoso vecchio provava per la causa tedesca.

5, Cheyne-Row, Chelsea
27 dicembre 1870

« Signore,

« Tre giorni sono mi arrivò da Dresda « un piccolo volume azzurro, la Quercia « di mille anni in Alsazia, e l'amabile iscrizione da voi collocata sulla « coperta e datata da Parigi. Io l'ho « letto con grande interesse. È in sé « stesso un bellissimo libretto, concepito con molta arte, e che indica « uno scrittore delicato, affettuoso, poetico, animato dall'amore dell'umanità, « e abile nelle composizioni letterarie « senza parlare delle cose di un ordine « ancora più elevato. Dove mai ho « scorto un'armonia più ingegnosa di « tutto ciò che vi ha di brillante e di « umano in uno studio di antiquario, « sotto una forma più vivente e più « artistica di quella della vostra Alsazia « e delle sue querce vecchie di mille « anni?

« Che un'anima capace di produrre « un tal lavoro possa datarne l'invio « dal Vert-Galant, nel cuore del grande « e terribile avvenimento, immensa

Se la Francia accanto all'ordinamento suo amministrativo ne avesse avuto uno di militare, il dipartimento militare avrebbe continuato ad esistere, malgrado tutto, come visse il civile.

Lo stesso si può dire di noi. Se, approfittando della sintesi di vitalità che ci porge la provincia, combineremo i due ordinamenti in modo che le forze dell'uno passino in quelle dell'altro, che cioè, senza alterarne l'armonia, possano stare allo stato di pace o allo stato di guerra, saremo sempre sicuri di ottenere dei grandi risultati; saremo sicuri che il paese non sarà vinto che quando tutte le sue forze saranno vinte, cosa assai difficile, come ce ne offerse uno splendido esempio le guerre di Spagna col primo impero di Francia.

Ma se noi, in luogo di basarci sulla provincia come concetto sintetico, creeremo delle circoscrizioni nuove, desunte da criteri analitici, perderemo tutti gli elementi di compattezza e di omogeneità, creeremo un ordinamento che al primo soffio della avversità è destinato a sparire, e la nazione sarà vinta quando sarà vinto un piccolo nucleo di uomini, appunto come in Francia.

Il nostro ordinamento provinciale può ammettere qualche eccezione, la quale, se ristretta nei suoi veri limiti, non infrange la regola.

Non bisogna però dimenticare che, sopprimendo senza gravi ragioni e desunte dall'intera sua essenza, una provincia dall'ordinamento militare, uccidiamo un'individualità, si diminuisce il campo dell'emanazione, potente generatore di grandi fatti, si cade nel manichismo ed in ordinamenti che, non essendo in natura, non resistono alla prova.

Ho luogo di sperare che in queste idee sia pure la Commissione, non già perché da me indicate, ma sì perché gli uomini che la compongono fecero

« come risultato ma nello stesso tempo « terribile, che tiene tutta l'Europa in « sospenso e coll'animo oppresso, è un' « altra circostanza che accresce di gran « lunga il merito del presente che mi « vien fatto; è conserverò questo piccolo libro come un ricordo per me « di ciò che sarà memorabile per tutto « il mondo, per un altro periodo di « mille anni. Io desiderava molto di « farvi conoscere i miei sentimenti, e « come all'autore di tal opera e come « ad uno degli attori che combatte in « un tal mondo, e m'ingegno per trovare i mezzi di riuscirvi. Ohimè! I « miei desideri non possono fare gran « cosa per voi e per i vostri valorosi « camerati che trovansi alle prese coi « furori della guerra e coi rigori dell'inverno; ma se queste linee vi giungono, vi portino almeno l'assicurazione che io vi stimo in fondo al cuore (anzi se fossi tedesco e ancora « giova e potrei perfino in qualche « modo invidiarvi), e che nessuno in « Germania o fuori di Germania, nessuno applaude più forte all'eroica e « invincibile costanza dei vostri camerati e di voi, nessuno desidera e « pronostica più ardentemente un felice

studi speciali su questo proposito e si accinsero al loro compito con la coscienza ed accuratezza che è loro propria ed il grave argomento esige.

Con la più distinta stima, onorevole sig. Direttore, me le rafferma

Devotiss. servitore

PIETRO MANFRIN, deputato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 aprile.

Secondo periodo delle corse dell'omnibus col Senato in corpo e l'onorevole Cambray-Digny a cassetta. Si nuota in piena discussione generale tanto per fare un po' di eloquenza e mostrare che volendolo... che so io... sarebbe stato assai facile traballarlo nel fosso. Ma non temete: e contate sull'approvazione pura e semplice del Senato come se l'aveste già in tasca. L'onor. Cambray-Digny se l'è tolta a puntiglio di servir di barba e di parucca il suo successore nel portafoglio e i senatori, da quegli uomini posati e stagionati che sono, si guarderanno bene dal far contrasto.

Quanto alla Camera elettiva, ieri si è posta in ferrovia e mentre vi scrivo corre, corre che è un piacere a vederla. Ha fatto grande impressione il discorso dell'onor. Gabelli che ha riveduto le bucce per bene al servizio ferroviario. Andate là che le Società sono conciate per le feste.

L'avvenimento del giorno è il Congresso delle Società operaie che inaugurò questa mattina i suoi lavori nel Teatro Argentina. Mi ci sono recato anch'io; sala magnificamente e severamente addobbata, e frequenza indicibile di rappresentanze. Al banco della

« risultato dei vostri sforzi fino d'addesso. « La mia fede è che un buon genio « deve guidarvi, che il cielo stesso « prova ciò che fate, e che la vittoria « vi è assicurata. Accettate le benedizioni di un vecchio, continuate a « comportarvi come un uomo, e in tal « caso calcolate che un buon esito è « fuori dei colpi della fortuna e della « sua incostanza. Dio sia con voi, caro « Signore, con voi e coi vostri prodi « fratelli d'arme.

« Tutto vostro cordialmente.

TOMMASO CARLYLE.

Verso la seconda settimana di gennaio, noi eravamo molto sorpresi di vedere che il bombardamento non producesse tutto l'effetto sperato, e che i forti del sud tardassero molto ad arrendersi. I colpi che noi credevamo dirigere contro i Francesi non cadrebbero forse che sopra un cappello da corni? Erano essi ricoverati nelle loro casematte, coll'orologio alla mano, contando le ore e i minuti, aspettando il momento in cui l'eroismo della difesa avrebbe raggiunto il suo apice, e in cui, senza perdere i loro diritti alla stima della posterità, avrebbero potuto man-

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale Padova).

PARIGI

II.

Dal 1. gennaio all'armistizio.

(Cont. V. N. 108)

Dopo aver passato la notte al Vert-Galant, mi portai il giorno 7 fino a Ville-Evrard, nella speranza di sentire qualche cosa sullo stato del forte di Nogent. Il gelo era cessato la notte precedente, ed era godibile il primo giorno di pioggia dopo settimane di un freddo asciutto. Per i lavori d'assedio, il freddo, per quanto s'è crudo, è preferibile al tempo scioccato. Era un affare terribile per i soldati agli avamposti il servizio che loro incombeva in un giorno come quello, allorché si sentono bagnati fino alla camicia prima di tornare al loro posto, e devono asciugarsi addosso i propri

presidenza sedeva provvisoriamente il principe Onorato Caetani, duca di Teano, deputato di Velletri. Un principe, un duca, e per giunta un deputato operaio! La vera democrazia può andare veramente orgogliosa.

Notate che fra i delegati delle Società, si conta fra gli altri il nostro Alessandro Rossi, che se non è ancora principe, a detta dei suoi compaesani di Schio, è ben degno d'esserlo. A ogni modo gli è un operaio per davvero. Ieri al Senato fra i padri coscritti, oggi al Congresso fra gli operai. Egli è proprio un uomo provvidenziale quel nostro esimio concittadino.

Oggi non s'è fatto che votare per la costituzione del seggio presidenziale. Non mancherà di tener dietro ai lavori dal Congresso coll'attenzione che meritano.

Roma, 17 aprile.

Il congresso degli operai fu inaugurato nel teatro Argentina con moltissimo concorso di partecipanti e di uditori. I delegati delle società operaie presenti sono 179; il principe Caetani è eletto presidente effettivo dopo aver aperta la seduta come presidente della società operaia di Roma con un discorso che fu vivamente applaudito. Egli notò che se da un secolo il mondo ha cambiato faccia, si deve all'alleanza dell'operaio colla scienza e col capitale; e che a sciogliere la grande questione operaia è necessario spogliarsi delle passioni di parte.

Questa massima pare che non abbia intesa la Società di Genova che si intitola *Circolo Pensiero e Azione*, la quale pubblicò una fiera protesta contro il Congresso operaio di Roma, perchè a suo avviso ha lo scopo di generare divisioni tra le società operaie e renderle indifferenti alla questione politica, da cui dipende lo scioglimento della questione sociale. Quel circolo unito alla società degli operai di Alessandria dichiara che non riconoscerà valide le deliberazioni del Congresso di Roma.

Mentre si sta compiendo all'aula di Cassazione l'ultimo atto della tragicommedia di Cristiano Lobbia, intervengono coll'apparenza di non voler intervenire gli onorevoli Rattazzi, Mancini, Sineo e Villa, come difensori del diritto costituzionale a dichiarare che finito l'esercizio della giurisdizione dell'autorità giudiziaria, essi interpellano i più autorevoli e sapienti giuriconsulti d'Europa sulle principali questioni costituzionali insorte in questo deplorabile procedimento, acciò sia detta l'ultima parola che servirà di guida alla pubblica opinione. Così tre gradi di giurisdizione giudiziaria avranno bisogno dell'ultima parola degli stranieri perchè sopra una questione da essi risolta sia guidata la pubblica opinione! E questa si chiama *imparzialità rigida*, e astensione finchè dura il processo!

Dalle Marche 2 aprile.

Macerata è dopo Ancona una delle più belle città delle Marche. Si adagia mollemente sulla sommità d'una graziosa collinetta e dall'alto delle sue torri presenta uno di quei tanti bei punti di vista dei quali va sì ricca la nostra penisola. Da un lato lontano lontano il vago scintillar della marina e l'azzurra corona degli Appennini; dall'altro ridenti colline, fertili campi e prati smaltati di fiori formano un tal complesso dal quale a malincuore si può distrar l'occhio. La città è ricca di belle piazze, di contrade regolari di numerosi ed anche eleganti negozi, di sontuosi edifici pubblici e privati e non difetta di passeggi ameni. Anche qui si scorgono manifesti i segni dell'era nuova e non c'è che la mancanza del gaz che suoni e scemi il valore degli altri miglioramenti. Ma che volete? I buoni maceratesi si sono messi in capo che il gaz costa enormemente e che il petrolio, il suo colore politico a parte, lo sostituisce così egregiamente da non farlo desiderare. È un pregiudizio che spero sarà presto corretto dall'esempio che diede loro Tolentino la quale sta a Macerata presso a poco come Cittadella a Padova. Poco lunge dalla città in uno di quei siti incantevoli che sapevano così bene scegliere i frati, sorge il manicomio, che è uno dei più belli ed importanti d'Italia. Era un antico convento ed ora rifatto a nuovo secondo i bisogni dell'attuale sua destinazione corrisponde pienamente a tutte le esigenze della cura di quegli infelici che han perduto il ben dello intelletto. L'università è abbastanza frequentata ed ha un complesso d'insegnanti molto rispettabile. Nè mancano gli altri istituti d'educazione ai quali è affidata l'ardua missione di scuotere il popolo dal letargo secolare in cui il despotismo l'aveva sepolto.

Sul nome di questa importante città disputano ancora i dotti, volendo alcuni che derivi dalle *macerie* della scomparsa città Elvia Riccina, altri invece da *P. Macer* di cui tempo addietro fu scoperta la statua.

Sono questioni che di rado trovano una soluzione netta e lasciano sempre

un addentellato a future discussioni che riservano ai posteri l'ardua sentenza.

La città è circondata da magnifici orti che abbondano d'ogni sorta d'erbaggi dei quali fornisce i mercati dei capinoghi vicini. Funge a questo proposito l'ufficio che in molta parte del Veneto è riservato a Chioggia. La provincia è ricca ed è una del e esemplari pel pagamento delle pubbliche contribuzioni e ne fa prova il modo con cui procede qui la tanto perseguitata tassa del macinato che diede e continua sempre più a dare ottimi risultati.

La vicina città di Tolentino, della quale feci un cenno onorevole per l'attivazione dell'illuminazione a gaz, è molto decaduta dall'antica prosperità. Collocata sulla via principale che un tempo conduceva a Roma i forestieri, ne traeva buon profitto, ma ora la ferrovia le ha tolto interamente questa sorgente di guadagno. Forse fu un bene perchè gli abitanti furono costretti a darsi all'industria e non andrà guari che il nuovo indirizzo di cose farà sentire i suoi benefici effetti.

Lessi con piacere e con soddisfazione il resoconto dell'anno 1871 della Banca Mutua Popolare fatto dal Cav. Maso Trieste e son lieto che una così utile istituzione non solo abbia attecchito, ma prosperi e riceva ognora più novello incremento. Questo brillante risultato è dovuto agli ottimi cittadini che provvedono con tanta saggezza e con tanto zelo all'amministrazione ispirandosi ai veri principi del credito popolare. Le idee svolte nell'esordio del resoconto meritano l'elogio e l'approvazione di quanti amano e promuovono i veri interessi del popolo, perchè sono la più sicura guarentigia dell'avvenire di queste eccellenti istituzioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Il generale Ricotti, ministro della guerra, ha scritto all'onorevole presidente della Camera una lettera, affinché questi raccomandasse alle Giunte di procedere colla maggiore alacrità nell'esame dei lavori militari.

— 17 — Leggesi nel *Fanfulla*:

Le difficoltà che si opponevano alla riorganizzazione del Ministero dell'interno e delle prefetture secondo i nuovi organici, si dicono superate: in conseguenza si apriranno quanto prima i turni di esame per la distribuzione del personale della carriera di concetto.

Sembra però che il Ministero sia persuaso di dover adottare qualche criterio speciale per non privare l'amministrazione di molti impiegati riconosciuti utili, quand'anco non potessero sottostare all'esame quale fu prescritto nei programmi.

stremità di una scogliera. Senza dubbio i francesi avevano il pensiero recondito di riprendere l'offensiva contro Bourget.

Il 9 gennaio abbiamo avuto una orribile nebbia, interrotta per qualche minuto dallo spesso cadere di grosse falde di neve, congiunto il tutto ad un freddo così intenso, che l'atmosfera pareva densa come una *purée*, e le strade erano divenute impraticabili come se fossero state di vetro spalmato di grasso. Un bombardamento, con un tempo simile, non poteva essere vivissimo. Tuttavia i cannoni tedeschi avevano sostenuto il loro fuoco con fermezza, e a giudicarne dallo strepito fioco che ci veniva dal sud, l'attività non mancava nemmeno da quella parte.

Si continuavano i preparativi per accrescere il fracasso della parte del nord. Il colonnello Bartsch erasi trasferito a Villers-le-Bel in compagnia del colonnello Impe, e un parco d'artiglieria venuto da Mezières era stato formato in quel punto col suo accompagnamento di fango, di cassoni, di file di carrette di campagna, e di poveri contadini requisiti. Saint Denis, i suoi forti, la città, doveano subire un bom-

FIRENZE, 18. — Iersera è ripartito, per sostituirsi a Roma, il comm. Barbavara, senatore del regno, direttore generale delle poste.

La relazione intorno alle nuove conclusioni stipulate per i servizi periodici di navigazione a vapore non sarà pronta prima di domenica o di lunedì, per esser presentata alla Camera dei deputati.

— La *Nazione* da un telegramma da Genova in cui è detto che il ministro del Commercio comunica una dichiarazione di Lesseps, che dice che la riscossione dei diritti sul Canale di Suez farassi sul grosso tonnellaggio inglese, che aumenta l'attuale tariffa di circa il 40 0/0. Questa tariffa benchè enorme potrà ancora lottare colla navigazione nell'Atlantico, ma solo per l'invio di merci dai porti designati di Genova, Livorno, Napoli, e Messina a giorni fissi.

MILANO, 18. — La caccia data ieri l'altro nel regio Parco di Monza da S. A. R. il Principe Ereditario, ed alla quale intervenne soltanto il Principe di Galles, perchè il Re e la Regina di Danimarca stettero a Milano, avendo la loro figlia la Principessa Thyra ammala, riesci oltremodo copiosa; e, come al solito, stamane S. A. faceva dono di molti fagiani a vari nostri concittadini, e venti ne mandava al *Club dell'Unione*.

Ieri il sindaco e gli assessori Sebregondi, Borromeo e Labus recaronsi a salutare S. A. R. alla villa Bonaparte, dove furono accolti dal Principe colle più cordiali dimostrazioni d'affetto.

Il sindaco e la Giunta poscia chiesero di presentare i loro omaggi alle LL. MM. il Re e la Regina di Danimarca, ma la malattia della sorella della Principessa di Galles aveva fatto sospendere ogni ricevimento.

I Principi inglesi assisterono l'altra sera allo spettacolo del teatro Re (vecchio) nel palchettone di seconda fila, avendo le persone del loro seguito in quello superiore.

Anche la presidenza dell'Accademia di Belle Arti fece visita al Principe Umberto, e fu accolta con ogni maniera di distinzione e di cortesia.

Sperasi che la malattia della Principessa danese sia di breve durata, e così possa il Municipio far godere agli augusti ospiti l'illuminazione della Galleria Vittorio Emanuele, che doveva aver luogo ieri sera, e che fu appunto sospesa per tale ragione.

In tutta la giornata essi visitarono i principali monumenti della città. Sul finire della settimana tanto i Reali di Danimarca che i Principi inglesi visiteranno i nostri laghi Maggiore e di Como. (*Perseveranza*).

NAPOLI, 17. — Leggesi nel *Piccolo*: A Bari, ove ci è della gente svelta e che s'intende di affari, si è costituita una

Società di navigazione a vapore con capitali tutti baresi, la quale avrà tre o quattro vapori che serviranno per stabilire una linea libera da Bari a Marsiglia.

È un fatto che fa molto onore allo spirito d'iniziativa di cui sono dotati i baresi, che dovrebbe servire d'esempio ad altri paesi ove si chiacchiera molto e si conchiude poco.

— Avendo detto che il deputato R. B. mandato a sfidare dal sig. J. C. non fu trovato in casa, abbiamo il debito d'aggiungere ch'egli ha dichiarato per le stampe d'essere a Roma per pubblico ufficio, pronto però a rispondere di tutto ciò che scrivesse a chi gliene farà richiesta dal di 25 al di 27 che si tratterà in Napoli.

GENOVA, 16. — È giunta in quella città una Commissione sanitaria spagnuola, composta d'un commissario di guerra e di due medici, incaricata dal Governo iberico di visitare i più cospicui ospedali, esaminarne i sistemi, e le statistiche.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Il *Courier de France* annunzia che per parte della Prussia si facciano segretamente vivi eccitamenti a Costantinopoli per trarre la Sublime Porta ad accedere alle eventuali stipulazioni combinate coll'Italia.

Furono arrestati sei artiglieri e quattro operai come implicati nel furto della batteria di Vincennes: i cannoni finora non si sono rinvenuti.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Niente è ancora definitivamente deciso circa l'invio di consoli francesi a Metz e a Strasburgo.

Il conte d'Arnim non è ancora di ritorno a Parigi.

— Lo stesso giornale dice:

Discorrevasi ieri che il conte Arnim, fino dal suo ritorno a Parigi, presenterebbe al sig. de Remusat osservazioni circa la riorganizzazione dell'armata francese, riorganizzazione che il sig. de Bismark troverebbe minacciosa. Ma è chiaro che non vi può essere alcun che di esatto in questa voce sparsa dagli alarmisti. Come il sig. Thiers lo affermava testè all'Assemblea, il governo di Berlino non si crede affatto in diritto, e non manifesta punto il pensiero di molestarci nelle nostre riforme interne.

SPAGNA, 15. — Sappiamo che, dietro domanda del Governo spagnuolo, fu disteso un cordone di truppe francesi lungo la frontiera dei Pirenei, allo scopo di impedire alle bande carliste di organizzarsi sul nostro territorio e di andar poi a far nascere dei torbidi in Ispagna.

dare un parlamentario alla prefettura di Versailles?

Oppure il loro silenzio era l'effetto di un piano qualunque? Tentavano essi di farci credere che noi avevamo secoloro finito il nostro compito, che li avevamo annientati, per rianimarsi d'improvviso e fare uno sforzo più energico che mai, e metterci a pezzi.

Era un momento singolare di crisi. Ogni giorno, ad ogni ora, su tutta la linea da Cheneviers a Gonesse le nostre batterie tiravano sulle posizioni nemiche. Nella notte del 7, per esempio, noi cominciavamo a lusingarci di aver fatto molto progresso. Nogent e Rosny non avevano tirato un solo colpo in tutta la giornata. Drancy pure aveva taciuto come un cane muto. Dal nord, dall'est, e da Aubervilliers si era tirato abbastanza, e non più, per farci intendere che non si era del tutto perduta la parola.

Noi ci sentivamo soddisfatti se non trionfanti. Un ottimista esprimeva la sua convinzione che a Rosny non restava più che un solo cannone, e che era stato smontato. Noi non ci lasciavamo fuorviare da simili follie, ma eravamo ansiosi di conoscere la fine, e

sapevamo come il desiderio sia fecondo di fantasie.

Ma venne il mattino: e che ci apportava desso? La bandiera parlamentare? Il silenzio generale dei forti? Un pietoso e trionfante messaggio proveniente da Versailles e un *gaudeamus* generale?

Fu tutto al contrario. Rosny e Nogent che si dicevano ridotti al silenzio tiravano abbastanza giusto per mostrare che tanto l'uno che l'altro aveva più di un cannone, e che niente era più falso della supposizione che i loro pezzi fossero smontati; Drancy, il Disprezzato, faceva fuoco con tutti i suoi pezzi, e rispondeva con un vivo cannoneggiamento senza inquietarsi delle nostre speculazioni. Ma il giorno avanti noi avevamo creduto che Drancy fosse non solo ridotto al silenzio, ma abbandonato. Le batterie smontate, di regola, non tirano tre o quattro colpi al minuto. Senza dubbio Drancy aveva subito forti danni, ma li aveva riparati.

È cosa sorprendente l'ostinazione dei francesi nel mantenersi a Drancy dopo che avevano abbandonate tutte le loro posizioni all'est; non era più che una punta in avanti, come un faro all'e-

bardamento sistematico. Il genio aveva visitato il terreno, e scelte le posizioni per le batterie che descriverò fra poco in dettaglio; poi si era preceduto alle misurazioni, si erano collocate le paline, e gli operai lavoravano la notte e dormivano il giorno.

Si approfittava della nebbia per trasportare fascine e gabbioni fatti prima nella foresta di Montmorency e nel bosco d'Arnouville. Il deposito delle munizioni per Montmorency era un sentiero dinanzi al romitaggio di Gian Giacomo Rousseau.

I forti di Rosny, di Noisy e di Nogent continuavano nel loro strano silenzio, ma si diffidava di quest'apparenza. Il ridotto della Boissière sopra Merdan era la sola di tutte le opere francesi, dalla parte dell'est, che continuasse a manifestare una qualche attività, e il suo tiro era continuo, benchè lento.

Visitando Soisy per discorrere con qualche disertore francese, vidi il generale Manteuffel che aveva fatto fermativa in quel villaggio per desinare col generale Alvensleben che recavasi a Versailles prima di prendere il suo nuovo comando: quello della 5ª ar-

mata. Egli aveva lasciato il generale von Goeben, col 1º e coll'8º corpo d'armata, e colla divisione della landwehr di Kummer, per formare la 1ª armata, il cui destino era di padroneggiare il Nord, e tenere in iscacco Faidherbe. Egli stesso doveva prendere il comando dei corpi 2º, 7º, e 14º per formare un'armata separata ch'era già in marcia per portare soccorso a Von Werder, e mandare a vuoto i tentativi di Bourbaki. Il generale Manteuffel era certo che von Goeben era ben forte abbastanza per cacciare Faidherbe e mantener l'ordine nel Nord.

Conformemente alla previdenza tedesca, prima della metà di gennaio, tutte le disposizioni relative alla capitolazione di Parigi erano state prese per il caso in cui le ostilità continuassero ancora nelle provincie. Queste disposizioni non consistevano, come fu detto, nel ritirarsi in certe provincie, lasciando fuori delle medesime delle guarnigioni isolate nei punti fortificati. Niente sarebbe stato più insensato di questa politica.

Si era, per lo contrario, disposto tutto preventivamente per ischiacciare le armate di provincia colle forze che la capitolazione di Parigi doveva rendere disponibili. (*Continua*).

CORTE D'ASSISE

Udienza del 18 aprile.

PRESIDENTE, cons. nob. Ridolfi.

GIUDICI, dott. Marco Suman e dott. Rana.

PUBBLICO MINISTERO, avv. avv. Gambarà, S. P. G.

DIFENSORI, avv. dott. Cocchi, dott. Baggio e prof. Callegari.

Causa contro Angelo, Giovanni Isidoro Bussolin padre e figli e Cesare Gazzalin, caretieri di Monselice.

Accusa di mancato omicidio.

L'udienza è aperta alle ore 10 antimeridiane.

Letto l'atto d'accusa, del quale riportammo un sunto nel numero di ieri, si divenne all'appello dei testimoni.

Vent'uno sono i testimoni proposti dall'accusa, due quelli della difesa, e due periti.

Si passa quindi all'esame degli accusati.

Angelo Bussolin d'anni 51 dice che sua figlia Teresa si dispose a Pietro Verza che fra i coniugi Verza v'ha armonia di rapporti. Che Cesare Gazzalin altro degli accusati, gli è figlio o.

Alle 9 1/2 della sera del 9 aprile 1871 si ritirò coi suoi due figli Giovanni ed Isidoro al caffè Barison detto Bianco in Monselice dove trovavasi Cesare Gazzalin. Poco appresso entrò Pasquale Verza, suo conoscente insieme al fratello Pietro Verza ed ordinò un caffè per tutti fuorché per Pietro.

Che quindi cominciarono delle canzoni oscene, che il Pasquale gli diresse delle parole sconcie; che rimase per qualche poco nel caffè, e che poi ne uscì. Era appena lontano un tiro e mezzo di schioppo che senti gridare all'accor' uomo, e le parole — i da a Croste. — Che tornato al caffè udì due colpi d'arma da fuoco, e che al primo vide cader a terra il proprio genero Pietro Verza, nè si accorse da qual parte venisse il colpo. Che egli però non entrò nel caffè, nel quale c'era gran confusione di gente. Che tornato poco appresso gli fu possibile di entrare nel caffè e vide, nel tinello prossimo alla bottega, di suo genero ritto in piedi. Raccolse il suo mantello, ed uscì. Nulla seppe in quella sera delle ferite toccate al Verza, lo seppe nella domane.

Accendeva tranquillo alle proprie faccende, quando i reali carabinieri vennero ad arrestarlo. Confessò che si trovava in possesso di una roncola e di una pistola che adoperava all'estate, e di aver avuto da che ridere con Pietro Verza un giorno che lo vide maltrattare la figlia Teresa, e che, avendo preso le difese della figlia, fu minacciato dal Pietro Verza il quale gli appuntò un coltello al petto.

Cesare Gazzalin detto Panadella d'anni 17, alle 9 1/2 pom. del 9 aprile dell'anno passato si trovava al caffè Barison in Monselice. Quella sera fino alle 10 1/2 nel caffè fu tutto tranquillo; nulla vi successe di straordinario.

Vide venire al caffè Angelo Bussolin con un altro signore. Udì le oscenità dirette dal Pasquale Verza all'Angelo Bussolin.

Il Pietro Verza lo ebbe ad urtare, ma che non ci badò, credendo quella spinta o una accidentalità o uno scherzo. Aveva un po' bevuto, e forse un po' troppo. Non aveva armi, all'infuori di una piccola roncola. Ritrattosi dal caffè per andare a dormire, non vi ritornò più in quella sera.

Giovanni Bussolin d'anni 19. Dalle 2 alle 8 pom. del 9 aprile anno passato, si trovò sempre al caffè Barison in compagnia del fratello Isidoro, di Cesare Gazzalin di Luigi Miotto e Pietro Miotto. Che il Pietro Verza intonò delle canzoni, che il Pasquale diresse ad Angelo Bussolin delle parole sconcie ed offensive. Uscì con Isidoro dal caffè; quindi udì nel caffè un gran baccano; vi ritornò con Isidoro, mentre il Gazzalin s'era fermato di fuori. Appena entrato, vide Pasquale Verza assalire l'Isidoro e gettarlo a terra. Spionò contro Pietro Verza la propria pistola a due canne; che Pietro Verza gli all'offrì; che riurattò il grilletto, scattò il colpo che feriva il Pietro Verza alla mano destra e spegneva una delle lampade del caffè. Fu lo stesso

Pietro Verza che fece scattare il grilletto. Che rimasto quasi all'oscuro e sporse il secondo colpo verso un'ombra che vedeva in un canto della stanza, e allora forse colpiva il Pasquale Verza. Dichiarò ch'era ubbriaco e di non sapere quello che in quella sera si faceva. Teneva sempre un coltello di quei italiani, cioè una specie di ronchetta.

Non sa se i Verza fossero armati; ma perchè robusti e gente buona per la loro pelle aveva motivo di temerli.

Insiste nel dire ch'era ubbriaco, malgrado che il Presidente gli faccia osservare che non lo poteva essere se con tanta precisione descrisse i fatti della sera del 9 aprile.

Isidoro Bussolin d'anni 23. Ripete le circostanze già affermate dagli altri accusati, e le oscene parole pronunciate da Pasquale Verza. Entrato nel caffè, udì due esplosioni d'arma da fuoco, e al primo colpo cadde a terra, che perciò non vid'altro. Dichiarò pure ch'era un po' bevuto.

Esame dei testimoni.

Pasquale Verza ora capo guardiano delle carceri giudiziarie di Este, già Carabiniere e brigadiere nelle guardie d'onore di S. M.

Nella sera del 9 aprile dell'anno passato fu al caffè Barison insieme al fratello Pietro ed alcuni amici, è precisamente in una delle stanze vicine al caffè. Che tutto ad un tratto senti sorto un tafferuglio nella vicina bottega; alzatosi si appressò alla porta di comunicazione delle due camere, che udì la voce di Angelo Bussolin gridare: fugo. Vide l'Isidoro Bussolin farglisi incontro agitando per aria una roncola in atteggiamento minaccioso, che al comando fugo vide contro di sé spianata la canna di una pistola e... quindi fu ferito gravemente all'occhio sinistro. Riconosce indubbiamente per suo feritore Cesare Gazzalin.

Cadde quindi a terra e sentissi penetrare nelle carni la lama di un coltello alle reni. Ritiene autore di questa seconda ferita il vecchio Angelo Bussolin. Per tali ferite rimase tre mesi senza poter attendere alle sue occupazioni; si può dire che ha perduto l'occhio sinistro perchè solo di sera sopra un campo bianco sa distinguere il nero. Nega di aver pronunciato le sconcie parole attribuitegli dagli accusati.

Insiste nel riconoscere in Gazzalin quegli che gli scaricò contro la pistola, malgrado che il presidente lo faccia avvertito che di quella scarica si accusi Giovanni Bussolin. L'avvocato dott. Cocchi chiede che, sia assicurata nel protocollo d'udienza la circostanza che l'Isidoro Bussolin nella sera del 9 aprile a. p. era bensì in possesso di una roncola ma non di pistole od altre armi da fuoco, come invece sembra risultare e dall'atto di accusa e dalla sentenza della sessione di accusa.

Viene offerto ad ispezione dei signori difensori il tipo del caffè Barison; Pasquale Verza descrive all'avv. Callegari la sua posizione rispetto al Gazzalin nel momento in cui venne ferito all'occhio sinistro.

La seduta è levata alle 4 pom.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Benemerite nell'istruzione primaria. — Per amore d'imparzialità mentre non intendiamo di occuparci soltanto delle scuole del comune di Padova, ma altresì di quelle della provincia, ne piace far sapere che l'abate Don Francesco Voltan di S. Giacomo di Lion frazione del comune di Albignasego, pur di vedere introdotta l'istruzione nel paese offrì spontaneamente al comune i locali in casa propria per le scuole, e di più diede i lumi per le lezioni serali e con ogni cura si prestò per la frequenza nelle scuole della sudetta frazione di Albignasego composta di 800 anime.

E qui non vogliamo dire come l'on. Sindaco di Albignasego signor Barone Giuseppe Treves de' Bonfili, favorisca e promuova l'istruzione non solo onorando di qualche visita le scuole; ma ancora incoraggiandone gli alunni con fatti ben più persuasivi delle semplici parole, quali ognuno s'immagina della generosità di quel fiore di cavaliere.

Teatro Concordi. — Eccoci a render conto della beneficenza dell'artista Romagnoli Carlo di ieri sera. Nei nostri cenni e nelle nostre rassegne ci siamo dimenticati di questo attore, e noi dobbiamo ora fare onorevole ammenda. L'unico che si distingua dal novero degli artisti secondari della Compagnia Pezzana, e che s'accostò a fare il quarto, accanto alla signora Pezzana, al sig. Monti ed al sig. Privato, è appunto il Romagnoli. Nella sua qualità di caratterista noi ce lo ricordiamo ruscir bene nel Guido, e ci spiace che la nostra memoria ci fallisca, ma abbiamo mente di averlo in altre produzioni dagli altri contraddistinto per una certa robustezza di recitazione. Per beneficiata ci fu data Marianna, ed il Romagnoli nella parte del Marchese non potè brillare di molto come parte di grande verità reale, ma di non grande effetto; con tutto ciò la eseguì con molta valentia, e impossessandosi del suo personaggio. La Marianna valse un grande successo alla signora Pezzana; noi crediamo che la scena della pazzia non potrà esser eseguita meglio di quello che la eseguì ieri sera l'esimia attrice, la quale ha voluto certo nella penultima sera che stava fra noi lasciarsi un grato ricordo, e motivo di rimpianto. Una scena in cui l'attrice potesse rivelare la propria abilità come quella di inserire non ci fu pur troppo in una delle produzioni date in passato, e conveniva proprio dire che il dolce ce lo volesse lasciare in fondo. Le difficoltà massime d'una scena in cui s'avvicendano ragione e pazzia, in cui l'autore affronta con dei perché formidabili il corso degli umani casi, in cui l'attrice deve oltre alla parte estrinseca, badare anche a non guastare la parte intrinseca e filosofica della scena, furono vinte splendidamente dalla signora Pezzana, ed il pubblico se ne sentì commosso e rapito.

Questa sera serata d'addio. Era destinato che la Compagnia Pezzana dovesse resuscitare la trilogia di Ludro! Fiat voluntas tua! Ma il Ludro di questa sera benché vecchio, ha un pregio particolare; la signora Pezzana vuol comparire con lui sulla scena, e presentato da tale artista, egli si aspetta benevolo accoglimento ed un numeroso concorso per augurarli il buon viaggio, e speriamo che lui, Ludro, non torni così presto; quanto alla Compagnia probabilmente ne avrà a dire una parolina domani.

Veterinaria. — Il prof. Panizza non più domiciliato nella scuola veterinaria, e nel recinto di S. Mattia, ove fu trasferita mancando per ora il cortile agli esercizi di locomozione degli equini, dovette cessare nella scuola dai consulti gratuiti — pronto alle chiamate per consultive ispezioni di animali.**Contravvenzioni.** — Le guardie di P. S. ieri dichiararono in contravvenzione per vendita di figure oscene alcuni venditori ambulanti. Non è la prima volta che ciò avviene, eppure si ha il cattivo gusto di accarezzare una tale immoralità anche da persone stimulate.**Contrabbandieri.** — Dalle guardie medesime furono denunciati alcuni dei più provetti contrabbandieri, perchè siano ammoniti legalmente dal Potere Giudiziario a norma della nuova legge di P. S.**Errata corrige.** — Nell'articolo Rete Veneta, congiunzione di Chioggia, dove si riepilogano le distanze ci corse un errore ed un'omissione, e deve leggersi:

Sissek-Fiume-Udine-Mestre-Este K. 580

Sissek-Trieste, (via mare) Venezia Este 484

Sissek-Fiume-Venezia-Este 433

Sissek-Fiume-Chioggia-Este 397

Ufficio dello Stato civile di Padova:

BULLETTINO del 18 aprile 1872

NASCITE. — Maschi N. O. Femmine N. 1.

MATRIMONI CELEBRATI — Martelli Pompeglio fu Napoleone, maggiorenne, medico fu Origo (Treviso), con Maddalena Antonietta Italia, di Francesco maggio-

renne, civile di Padova.

Zaramella Domenico di Vincenzo, maggiorenne falegname di Altichiero, con Gallo Maria di Bortolo, maggiorenne, casalinga di Torre.

Rinaldi Giuseppe fu Filippo, maggiorenne cameriere, con Ferraro Maria di Bernardino minorenni cameriera entrambi di Padova.

Perazzolo Luigi fu Giusto, maggiorenne cocchiere, con Chiarelli Giulia di Angelo, maggiorenne cameriera, entrambi di Padova.

MORTI. — 1. Varda Vincenza fu Antonio, d'anni 69, possidente di Padova, vedova.

— nella r. casa di Ricovero. — 2. Lorighio Paolo fu Giuseppe, d'anni 74, cartolaio, di Padova, coniugato.

— nell'Ospedale Civile. — 3. Dainese Olivo detto Montagna fu Paolo, d'anni 51, villico di Albignasego, coniugato.

4. Calaan Angelo fu Andrea, d'anni 74, calzolaio di Cartura, coniugato. 5. Tagliapietra Giovanni fu Vincenzo, d'anni 60, industriale di Padova, celibe.

osservatorio astronomico di Padova

20 aprile 1872

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 58; s. 46,0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 13,1

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 a.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	747.0	747.2	749.8
Termometro centigr.	+17°3	+22°0	+16°8
Tens. del vap. acq. mill.	9,90	8,44	7,42
Umidità relativa . . .	67	43	52
Dir. e forza del vento	80	23	20301
Stato del cielo . . .	ser.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19

Temperatura massima = + 22°7

minima = + 12°5

ULTIME NOTIZIE

Senato del Regno

Seduta del 18 aprile

Segue la discussione sui provvedimenti finanziari.

Sopra a'cuni articoli par'ano i senatori Cambray Digny, Pernati, Rossi e Sella (ministro).

Dopo approvati i singoli articoli, l'intero progetto è adottato con 72 voti contro 8.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 aprile

Si discute il progetto che autorizza la costituzione di consorzi pella irrigazione.

Billia fa opposizioni e propone modificazioni.

Parecchi deputati discorrono appoggiando il progetto.

L'articolo 1 è approvato con emendamenti.

Leggesi nella Libertà:

Sappiamo che l'onor. Ferrari ha domandato al seggio della Camera dei Deputati, facoltà di interrogare il ministro degli affari esteri sulla presentazione dei documenti relativi ai nostri rapporti colle potenze estere.

È probabile che codesta interrogazione possa aver luogo nella tornata di domani e che il ministro vi risponda immediatamente.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. — I giornali spagnuoli domandano la soppressione dei passaporti alla frontiera di Francia.

LONDRA, 17. — La contromemoria inglese fu comunicata al Parlamento. Questa nota ricusa di discutere i gravami relativi alla condotta, ostile dell'Inghilterra e alla neutralità non sincera: ricusa di discutere sui danni indiretti; risponde alle accuse relative a ciascuna nave: limita i lavori degli arbitri alle perdite dirette; dichiara inammissibile la domanda degli interessi: insiste finalmente sul pericolo che creerebbero pei neutri le leggi proposte dall'America.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il principe Federico Carlo, e quello di Meclemburgo furono invitati ieri a colazione dal sultano. Oggi vi ha grande rivista in loro onore.

PARIGI, 17. — L'admirault spedì ieri a Thiers un rapporto rappresentante la situazione politica di Parigi come molto soddisfacente.

Il governo non domandò punto alla Germania un aggiornamento per mettere in esecuzione la convenzione postale.

Goulard prepara tutte le informazioni per accelerare il compito della commissione; è quindi probabile che l'assemblea voterà la convenzione prima del 15 maggio.

Una nave inglese che recavasi da San Sebastiano a Bilbao fu catturata dai vapori spagnuoli, e si trovò che portava una quantità di facili e di polvere.

L'ambasciata del Giappone è arrivata all'Havre, proveniente da New York.

CANNES, 17. — Il duca e la duchessa di Parma hanno perduto il loro figlio dell'età di mesi 15 in seguito a convulsioni.

NEW YORK, 17. — La risposta di Fish all'Inghilterra parte oggi.

PALERMO, 18. — Fu scoperto l'autore del furto al Monte di Pietà.

PARIGI, 18. — Le trattative pelle tariffe col Belgio progrediscono favorevolmente.

Ozenna venne a Versailles e diede le più soddisfacenti spiegazioni.

È probabile che sopprimeransi i passaporti su tutte le frontiere.

PEST, 18. — Il Lloyd dice che il ministro russo Novikoff venne a Pest non per semplice cortesia, ma per calmare gli animi in presenza del fatto che lo Czar esprime al ministro d'Austria barone Langenau le sue apprensioni pella transazione del governo austriaco colla Gallizia.

Trattossi dunque di provare che a Pietroburgo non consideransi punto offesi i buoni rapporti coll'Austria, e che si dà molta importanza al mantenerli.

PARIGI, 18. — Nigra indirizzò a Rémusat una lettera che domanda formalmente la soppressione dei passaporti per l'Italia.

LONDRA, 18. — Domani la Regina visiterà Napoleone.

NEW-YORK, 18. — Ieri fu tenuto un numeroso meeting in favore della nomina di Grant.

La Commissione delle relazioni estere a Washington discusse la proposta di dichiarare che i reclami indiretti presentati a Ginevra debbano ritirarsi. La Commissione invitò il suo presidente Banks a deliberare che Fish faccia la sua relazione per martedì. Espresse l'opinione che il mantenimento dei reclami indiretti impedirebbe un amichevole accomodamento. Cresce la fiducia che il governo ritirerà le domande dei danni indiretti.

MADRID, 18. — Zorilla è atteso domani a Madrid. Gli amici di Serrano smentiscono la probabilità di un ministero Serrano.

BARCELLONA, 18. — Crescono i timori che avevamo scioperi. Una colonna di truppe raggiunse una banda d'insorti e ne fece alcuni prigionieri.

PALERMO, 18. — L'autorità rinvenne nel palazzo Forcelle grandissima parte degli oggetti preziosi derubati al Monte di Pietà.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista sig. Pezzana-Gualtieri rappresenta: La vecchiaia di Ludro; con farsa. - Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia equestre Guillaume. Questa sera rappresentazione. - Ore 8 1/2.

Bartolomeo Meschin gerente resp.

COMUNICATO

Quelli che si professavano miei amici con secondi fini, parenti, ipocriti e gesuiti, cercarono ogni mezzo di denigrare il mio nome, ed anzi fecero sì di far credere a molti un già mio avvenuto fallimento.

Il giustificarmi presso i miei compatrioti sarebbe in me un abbassarmi un po' troppo; solo dirò che chiunque potesse vantare il credito di un soldo soltanto potrà portarsi dal mio procuratore sig. Luigi Golfetto il quale ha ordine e facoltà di pagare qualunque che legalmente si presenterà dando prove d'essere presso di me creditore.

Tanto per far smentire le vili chiacchiere fatte a mio carico.

ANGELO SCHIAVON detto MODA fu Antonio

Residente in Vienza, Borgo S. Bortolo, casa Maurizio Laschi.

AVVISO

È stata riaperta la TRATTORIA DELL'ACQUILETTA in Piazza Pedrocchi. — Il nuovo conduttore promette agli accorrenti: buon servizio, vivande squisite, vini comuni buoni e scelti di Piemonte in bottiglia. Esso conduttore spera perciò di essere onorato di numeroso concorso.

MONTE DI PIETA' DI PADOVA

Avviso di definitiva vendita ai pubblici incanti.

In seguito all'aumento di L. 1340 sul prezzo di L. 2510, impetto della delibera pronunciata il dì 3 aprile corr. per la vendita della casa in questa via Strà Maggiore al mappale n. 1217, e dall'aumento di L. 850 sul prezzo di L. 16300 della delibera dello stesso giorno per la vendita della casa situata nella predetta via al mappale n. 1218, si procederà alle ore 11 ant. del dì 8 maggio p. v., in una delle stanze del Monte dinanzi al sottoscritto, o suo sostituto, col metodo della estinzione delle candele ed osservate le norme stabilite dalla legge 22 aprile 1869 n. 5026, e del regolamento 4 settembre 1870 n. 5852, alla definitiva separata aggiudicazione di ciascun lotto al rispettivo miglior offerente sulla base dei prezzi come sopra migliorati, salva la superiore approvazione del successivo contratto, alla cui stipulazione dovrà tosto completarsi il pagamento dell'intero prezzo.

Ogni concorrente è tenuto a depositare prima dell'apertura dell'incanto il decimo dell'aumentato prezzo dello stabile cui aspira.

Il capitolato d'asta e gli altri consueti documenti sono ostensibili presso l'ufficio del Monte.

Padova, 18 aprile 1872.
Il presidente del Consiglio d'Amministrazione
1-334 M. CATTICCH

D'AFFITTARSI

per stagio i contadine o per villeggiarvi: Un palazzo con campi 3 1/2 vitati e fruttati presso Volta Borzozzo.
Chi vi applicasse si rivolga alla ditta Barbieri e Florio a S. Canciano.

TONTA FRATE COSTANTINO
CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morgi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 21-65

EDIZIONI

della Libreria e Tip. F. Sacchetto
IN PADOVA

- Bolaffio E.** La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelberger Noe, con tavole, 11 ed. Padova 1871. 1,50
- Cornwall Lewis.** Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-
- Cavagnari dott. A.** Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. 2,-
- Corte (a)** di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1867, in 8. 1,50
- Lussana prof. cav. F.** Fisiologia degli istinti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica). 1,5
- Lemoigne prof. A.** Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica). 1,50
- Lombroso prof. C.** L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-
- Muzzi S.** Intelletto, memoria e volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica). 1,50
- Montanari prof. A.** Elementi di economia politica, II ediz. Padova 1871, in 8. 5,-
- Rossetti prof. F.** Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-
- Selvatico march. F.** Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e piante. Padova 1869. 6,-
- Idem.** L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-
- Idem.** L'Arte nella Esposizione di Padova dal 1869. Padova 1869 in 16. 1,50
- Schupfer prof. F.** Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-
- Santini prof. G.** Tavole dei Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. 8,-
- Selmi prof. A.** Della fabbricazione e conservazione del Vini. Padova 1871, in 12. 1,50
- Turazza prof. D.** Il moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in 8. 6,-
- Idem.** Trattato di idrometria e di idraulica pratica. II ediz. Padova 1867, in 8. 10,-
- Zambaldi prof. F.** Esercizi di sintassi latina. II ediz., Padova 1869, in 12. 1,50
- Zaniboni prof. P.** Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole elementari prescritta a testo dai Consigli Provinciali di Padova e Treviso. Padova 1870, in 16. 1,30

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

Antica Fonte di Pejo

L'acqua dell'antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gassosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è invetriata in giallo e porta impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti**.
LA DIREZIONE
1-330 C. Borghetti

SOCIETA' EUGANEA
per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'attuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

Concime per Cereali	a L. 11,50 al quintale
» per Prati	» 9,50 »
» per Viti	» 10,— »
» per Cavaie	» 12,— »

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: **sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fuligine, cenere**, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Ricordasi che per concimare i prati prestasi molto l'attento ed il principio dell'inverno. — Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistano ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché pella elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni gra dezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 58 16

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue; danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Alla Libreria editrice Sacchetto trovasi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese Pietro Selvatico. Prezzo it. L. SEI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nel Sillcome di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blennorree, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4^a pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ei infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorrico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blennorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristriccimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 90 per l'Inghilterra L. 2. 45 per il Belgio; L. 3. 45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **Una lira e cent. 10** alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutguta 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A Wilke.
II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano.

Orleans, 15 Maggio 1869

Goccialetta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccialetta militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre sueposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immolare è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge

Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffre per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o so: due anni; fui a Firenze, a Milano da Cremelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugio e Candele. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolore e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:

A Del Gree.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, testè le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Sciroso e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R., Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego, — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, Domenico Paolucci — Budia, alla farmacia Bisaglia; e nelle principali farmacie del Veneto.